

FLASTI

Testo e foto di GIANNI NETO

PENNE AL FANGO

Sconosciute alla maggioranza del subacqueo, le pennatule sono organismi coloniali abbastanza comuni, presenti in quasi tutti i fondi sabbiosi e fangosi. Il motivo della loro scarsa popolarità è da ricercare nell'ambiente in cui vivono, generalmente poco frequentato dai sub, e nelle prevalenti abitudini notturne di questi animali. Un ulteriore ostacolo al reperimento di questi organismi è la notevole profondità a cui vivono: difficilmente, infatti, si possono incontrare a quote inferiori ai 30 metri, mentre sono certamente più presenti dai 40 ai 60

metri di profondità.

Le pennatule appartengono alla classe Antozoi, sottoclasse Ottocoralli, ordine Pennatulacel, parenti stretti, quindi, del corallo rosso e delle gorgonie. Se osserviamo con attenzione una pennatula, noteremo, infatti, che i piccoli polipi che compongono la colonia hanno otto piccoli tentacoli pennati, caratteristica degli Ottocoralli.

I Pennatulacel sono caratterizzati da un asse scheletrico centrale la cui parte superiore ha la funzione di supporto dei polipi, disposti spesso in file oblique, mentre la parte inferiore resta





infossata nel sedimento e ha il compito di ancorare l'intera struttura al substrato. Non sono molte le specie mediterranee; la più comune è *Pteroeides griseum*, dal colore biancastro e con spicole calcaree molto evidenti fra le lamine. È la specie che raggiunge le dimensioni maggiori, circa trenta centimetri. Più rara è *Pennatula rubra*, la pennatula rossa,

che è più piccola della prima, dato che raggiunge al massimo i venti centimetri, e ha un vivace colore rosato. I polipi che compongono la colonia hanno compiti diversificati: i più grandi, collocati nella parte maggiormente esposta alle correnti, sono preposti alla cattura dei piccoli organismi planctonici, di cui si nutrono, e assicurano la riproduzione; i

Sono belle, coreografiche e decisamente fotogeniche, ma hanno un difetto: vivono in un ambiente poco amato dai sub, il fango.



Per poter scattare foto di questo tipo bisogna immergersi di notte, in genere a profondità abbastanza impegnative, fra i 40 e i 60 metri: una prestazione che non è alla portata di tutti.





più piccoli hanno invece il compito di far circolare l'acqua all'interno della colonia.

A proposito di colonie, ne esistono di maschili e di femminili. Riconoscerle è un'impresa ardua, tanto è vero che solamente nel

momento del rilascio dei rispettivi prodotti sessuali è possibile distinguere la colonia maschile da quella femminile grazie all'accentuato colore bianco latte.

Per osservare le pennatule occorre immergersi di notte, a quo-

te abbastanza impegnative e su fondali fangosi. Un'immersione che non tutti sono disposti a fare. Ma se si ha la fortuna di trovare il posto giusto, lo spettacolo è assicurato.

Gianni Noto